

IL MONASTERO

DI SAN GIOVANNI

A MÜSTAIR

di Chiara Pirovano



Esili confini, a volte, dividono leggende e realtà rendendo ancora più ricchi di fascino luoghi e monumenti che hanno svolto ruoli strategici nel susseguirsi dei tempi e degli eventi storici.

È ciò che accade allo splendido monastero benedettino di San Giovanni a Müstair nel Canton Grigioni che, si racconta, Carlo Magno stesso avrebbe fondato come ringraziamento a Dio avendo avuto salva la vita dopo un pericolo in cui era incorso mentre si trovava in quei luoghi.

Al di là della leggenda entrata nella tradizione dell'abbazia benedettina, il mitico re dei Franchi, di lì a poco imperatore del Sacro Romano Impero, in base a quanto dicono gli studi attuali, potrebbe in effetti avere intravisto in Müstair un altro punto di appoggio per la sua politica espansionistica verso il Ducato di Baviera e di conseguenza caldeggiato, supplendo i mezzi economici necessari, la fondazione di un nuovo complesso monastico dell'ordine dei Benedettini, già da tempo avvezzi a costruire i loro complessi in avamposti strategici in modo particolare nelle zone di valichi di montagna.

Una recentissima pubblicazione opera di Jürg Goll e Matthias Exner, storici dell'arte, e Susanne Hirsch, teologa, ricostruisce in maniera completa ed esaustiva la storia del monastero di Müstair dalla fondazione, avvenuta in epoca carolingia, fino ai giorni nostri, e le vicende storico artistiche legate all'importante ciclo di affreschi della chiesa abbaziale di San Giovanni, corredato da un notevole apparato fotografico.

Furono gli studiosi Josef Zemp e Robert Durrer, allievi del celebre Johann Rudolf Rahn, a scoprire nel 1894 nella chiesa abbaziale di Müstair frammenti di affreschi di periodo carolingio e a redigere la prima importante monografia riguardante il monastero di Müstair. Da allora in poi l'apparato pittorico della chiesa abbaziale ha richiamato l'attenzione di vari studiosi che si sono succeduti nello scoprimento, nel restauro e nella conservazione degli importanti affreschi e dell'intero complesso dichiarato, nel 1983, patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

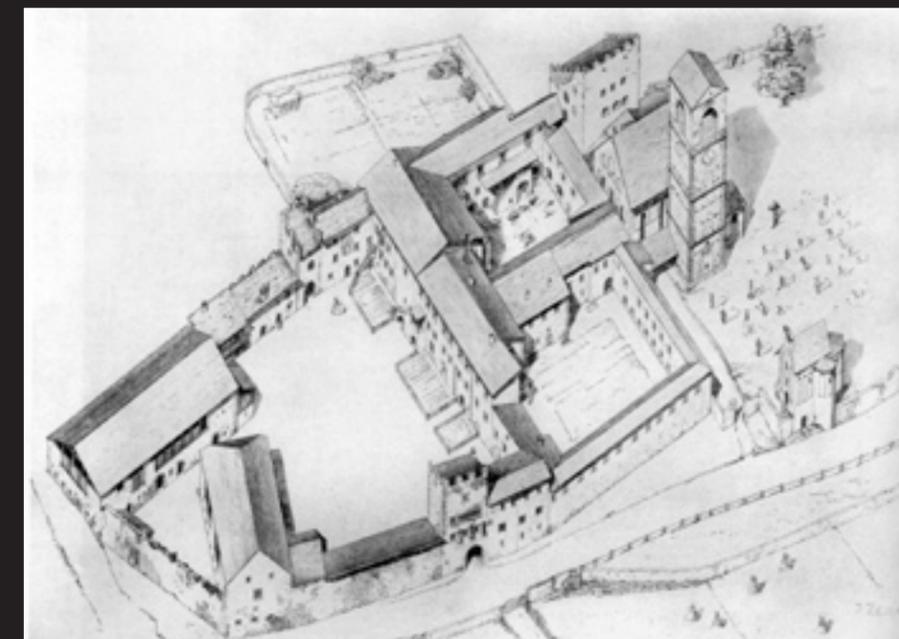
Non tutti gli interventi compiuti, soprattutto nella prima metà del XX secolo, furono ottimali per la conservazione futura degli affre-

schì, in particolare si sono rivelate scelte sbagliate la tecnica dello strappo, molto in voga ad inizio secolo scorso, insieme ad alcuni interventi di ritocco e di integrazione durante i restauri compiuti da Franz Xaver Sauter che andarono ad intaccare l'aspetto originario degli affreschi.

Gli studi, la ricerca archeologica e il restauro del Monastero di Müstair, sostenuti finanziariamente dal 1969 in poi dalla Fondazione "Pro Kloster St. Johann in Müstair", sono proseguiti senza sosta fino

ad oggi e il catalogo di Goll, Exner e Hirsch tenta, forse per la prima volta, di dare una visione d'insieme sull'intero ciclo di affreschi che manca, lamenta Goll, anche agli studiosi più esperti, nonostante si tratti del più vasto ciclo di affreschi d'epoca altomedievale.

Matthias Exner, nel catalogo, tenta di rispondere a questa lacuna approntando una lettura iconografica che riguarda sia gli affreschi di epoca carolingia che, in origine, rivestivano l'intera chiesa e che, grazie agli ultimi studi critico-stilistici condotti, possono essere,



▲ Abbazia di San Giovanni a Müstair, prospettiva a volo d'uccello di Josef Zemp (1894 ca)

▲ Veduta del monastero di San Giovanni a Müstair



ANGOLI D'ARTE
TRA STORIA E CIELO



PARETE OVEST

Il Giudizio universale in una corona di angeli

Questa scena costituisce il centro dell'intera composizione del Giudizio Universale. Davanti alla gloriola di forma rotonda troneggia Cristo giudicante. Il Signore siede quieto coronato dal nimbo crociato e con lo sguardo rivolto in avanti. Egli giudica con i gesti silenti delle mani: con la destra sollevata egli assolve, con la sinistra abbassata condanna.

con buona approssimazione, collocati tra gli anni venti e quaranta del IX secolo, sia quelli di epoca romanica che dovrebbero risalire all'inizio del XIII secolo e che occupano il lato orientale della chiesa con le absidi.

Entrando nella chiesa abbaziale di San Giovanni, che in epoca carolingia era una semplice aula unica triabsidata, il fedele si trova letteralmente circondato da una grandiosa "biblia pauperum": la narrazione prende il via dalla parete sud est, dall'alto verso il basso, con alcuni episodi dell'antico testamento tratti dalla storia di Davide, tra cui colpisce la singolare scelta di narrare la tragica storia di Assalon-

ne dovuta forse ad un rimando interessante ad alcuni eventi storici verificatisi proprio nel IX secolo.

La narrazione prosegue con il ciclo della vita di Gesù che, secondo quanto dice Exner, è "non solo la più completa sequenza di immagini neotestamentarie di età carolingia conservatisi, ma anche il programma cristologico più ricco di scene, anteriore al tardo X secolo, del quale siamo a conoscenza"*. Questa impressionante griglia narrativa comprende tre registri sovrapposti, che si snodano lungo le pareti nord e sud, con episodi della giovinezza di Cristo, alcune opere della maturità e della passione. Straordinario il Giudizio Universale

che occupa la parete ovest, pur non essendo oggi completamente leggibile per via di ingenti perdite dovute anche agli interventi di periodo tardogotico: centro della composizione Cristo giudice, circondato da angeli, ritratto con i consueti gesti, la mano destra alzata per assolvere, la sinistra abbassata in segno di condanna.

Prima del 1150 il monastero benedettino di Müstair, dopo un periodo di declino, fu convertito da cenobio maschile in femminile. L'arrivo delle monache implicò cambiamenti nell'organizzazione della comunità ma anche novità a livello architettonico e decorativo

con la costruzione di nuovi edifici per il complesso e il rinnovamento dell'apparato pittorico che interessò il lato est della chiesa abbaziale. I nuovi affreschi di epoca romanica, che gli studiosi attestano intorno al 1200 sia in base ad una serie di confronti con altri modelli pittorici, sia alle tecniche artistiche con cui furono eseguiti, s'innestano e proseguono il programma iconografico del ciclo carolingio sottostante. Tra gli episodi sopravvissuti, emergono, nella vivacità dell'insieme, gli episodi della storia di San Giovanni Battista e del santo Martire Stefano.

L'abbazia di Müstair non si esaurisce nello splendido apparato pittorico dell'edificio ecclesiale: una decorazione marmorea ricchissima, gli stucchi e le vetrate di epoca carolingia rinvenute durante gli scavi archeologici, insieme agli edifici architettonici del complesso minuziosamente ricostruiti e descritti nel loro variare con l'avanzare dei secoli dagli autori del catalogo, fanno del monastero di San Giovanni a Müstair nel suo insieme un patrimonio unico, una vera e propria opera d'arte, e di certo neppure noi possiamo sottrarci dal lodare e sostenere l'opera di conservazione, tutela e studio compiuta fino ad oggi, augurandoci che proseguirà anche in futuro con la medesima passione e competenza. ■

Note:

*Goll, Exner, Hirsch, Müstair, Le pitture parietali nella chiesa dell'abbazia, Zurigo 2007, p.94

Bibliografia:

Goll Jürg, Exner Matthias, Hirsch Susanne, Müstair, Le pitture parietali nella chiesa dell'abbazia, Zurigo 2007; Rutishauser Hans, Sennhauser Hans Rudolf, Sennhauser Girard Marèse, Il convento Benedettino a Müstair, Berna 2003;

AAVV, Guida d'arte di storia, Convento di San Giovanni, Müstair 2008;

Immagini e Didascalie:

tratte dal catalogo Goll, Exner, Hirsch, Müstair, Le pitture parietali nella chiesa dell'abbazia, per gentile concessione

Müstair: Le pitture parietali medievali nella chiesa dell'abbazia

(Jürg Goll,
Matthias Exner,
Susanne Hirsch)

Per la prima volta, dopo oltre 1'000 anni dalla scoperta delle pitture parietali carolingie nella chiesa di Müstair, vengono raggruppati, commentati e fatti conoscere ad un pubblico vasto tutti gli affreschi in un volume illustrato che rappresenta le immagini non solo in primo piano ma anche nel dettaglio.

Questo prestigioso volume cataloga e rende possibile la visione generale del prezioso patrimonio delle pitture parietali della chiesa. I testi introduttivi al ciclo delle immagini ed al complesso abbaziale danno un importante contributo alla comprensione dell'insieme di questa straordinaria opera d'arte. Brevi descrizioni e citazioni della Sacra Bibbia aiutano inoltre il lettore ad approfondire le diverse scene affrescate. Quattro piantine pieghevoli semplificano la localizzazione delle immagini all'interno del complesso; mentre i testi introduttivi spiegano il senso delle raffigurazioni e dell'intera opera d'arte.

293 pagine

oltre 350 illustrazioni a colori

4 piantine pieghevoli separate

ISBN: 978 3 03823 327 5

editore: Neue Zürcher Zeitung

libro senza piantine: CHF 39.-

libro con piantine: CHF 57.-

Contatto:
museum & butia,
CH-7537 Müstair
tel +41(0)81 851 62 28
museum@muestair.ch
www.muestair.ch



PARETE EST - abside sud, Lapidazione di Stefano

Nella scena Stefano ben vestito, è in ginocchio davanti ad un albero stilizzato. Egli tiene il capo e le mani sollevati in atto di preghiera.

Di fronte ai suoi occhi il cielo si apre in forma di una mandorla circondata da nuvole di fuoco.

Da lì gli viene incontro la mano benedicente di Cristo, dietro al quale sono visibili le braccia della croce. Quattro uomini, posti tra

Saul e Stefano, lanciano con grande impeto pietre sul Santo.

